

# LA SICILIA

ven 02/06/2023

IV LA SICILIA Venerdì 2 Giugno 2023

## Catania

### Università



Nell'Ottocento e nel Novecento la città era il più importante centro mondiale di produzione di strumenti a corda, soprattutto chitarre e mandolini



## Eredità e memoria dei grandi liutai catanesi

La mostra. In esposizione oltre 40 pregiati strumenti d'epoca, fotografie e la riproduzione fedele di una bottega artigiana

PINELLA LEOCATA

Pochi sanno che Catania, nell'Ottocento e nel Novecento, grazie all'altissimo livello dei suoi artigiani, era il più importante centro mondiale di produzione di strumenti a corda, soprattutto chitarre e mandolini che venivano prodotti per il mercato italiano, ma soprattutto per quello estero. Tra il 1910 e l'inizio della prima guerra mondiale dal porto di Catania venivano spediti ogni anno oltre 50.000 strumenti musicali. Anche Napoli acquistava i mandolini semilavorati a Catania per poi ultimarli e venderli come se fossero di propria produzione. Una tradizione musicale e artigianale di alta qualità si cui si è persa memoria, probabilmente a causa dell'individualismo competitivo che ha impedito la collaborazione tra le varie botteghe artigiane, più di 130 solo in città, e per il mancato ruolo delle istituzioni dal momento che il conservatorio è di nuova istituzione e non si è fatto in tempo a realizzare una scuola della liuteria catanese.

A questa rimozione ripara adesso la mostra "Catania liutaia" allestita a palazzo centrale dell'Università in collaborazione con la Fondazione Kalòs - Antichi mestieri d'arte e con l'Associazione musicale etnea nell'ambito della quattordicesima edizione del Marranzano Word Festival. In esposizione strumenti a corda di vario genere e periodo, tutti prodotti a Catania, ma recuperati soprattutto all'estero, nelle aste internazionali, grazie ai collezionisti Renato D'Amico e Giorgio Maltese. Di estremo interesse anche le attrezzature, i decori, le forme, i colori e le colle necessari per costruire gli strumenti musicali a corda gentilmente concessi dal liutaio Vincenzo Maraviglia ed esposti a Palazzo Sanguiliano dove è stata ricostruita una bottega artigiana, incluso il tavolo da lavoro del liutaio. In un'altra sala del rettorato, inoltre, sono esposti documenti messi a disposizione dall'Archivio di Stato e cioè fotografie, spartiti, cataloghi per la vendita all'estero e in Italia e bolle di accompagnamento dei pezzi esportati soprattutto in Sud Ame-



rica, lì dove emigravano tanti siciliani che portavano con sé la propria musica, parte importante della cultura meridionale. Una ricchezza che sembra essersi persa e dispersa con loro in considerazione di quanto poco rimane di una grande e importante tradizione locale che adesso, anche grazie a iniziative come questa mostra, comincia ad essere riscoperta.

A tagliare il nastro, ieri mattina,



la prorettrice Francesca Longo che, insieme con Germana Barone, ha sottolineato l'importanza della collaborazione dell'Università con associazioni e fondazioni nell'ottica della coprogettazione di attività e iniziative culturali comuni. Uno dei modi in cui si attua la terza missione dell'ateneo, quella del rapporto con la realtà del territorio. Una collaborazione tanto più importante - come ha sottolineato Renato D'A-



mico, sociologo e politologo, oltre che raffinato collezionista, autore del libro "Identità dimenticate" dedicato alla liuteria catanese - se si considera che «non c'è possibilità di riscatto sociale se non si affronta il tema della deprivazione culturale, che è il problema principale di Catania. Occorre ricreare il senso di appartenenza alla comunità, al suo patrimonio e alle antiche radici perché senza radici un albero è destinato a crollare. Abbiamo l'obbligo morale di restituire la memoria di que-

si, con l'Unità d'Italia, fecero man bassa degli strumenti musicali siciliani. Nelle vetrine sono esposte chitarre intarsiata con figure di madreperla e avorio, soprattutto rondini, pavoni e farfalle, e poi fiori e anche figure femminili, comprese le foto della donna amata e della propria città, come il porto di Catania. C'è persino una scena ambientata in Libia. Ci sono violini, mandolini piatti, un mandolincello, un violino ottavino e uno da studio per bambino. E c'è anche un esemplare di violino ta-



sta tradizione straordinaria conosciuta in tutto il mondo e di fare conoscere gli eccezionali artigiani catanesi, quelli che costruivano strumenti musicali a corda, come quelli che fabbricavano sedie, mobili, pezzi in argento e in madreperla».

La sala degli strumenti si apre con una chitarra del 1866 a forma di 8 perfetto, mentre in seguito la cassa di sotto si va ad allargare. Un pezzo raro perché i piemonte-

scabile, inventato a Catania a metà degli anni Dieci del Novecento e poi prodotti perché i soldati potessero portarseli al fronte. In mostra un raro mandolino-arpa e poi esemplari di ukulele e di banjo, strumenti prodotti per il mercato Sud americano, così come gli bouzouki erano prodotti per la Grecia e le balalaïke per la Russia. Strumenti di grande fascino e bellezza.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 luglio dal lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13.30, e il martedì e il mercoledì anche di pomeriggio, dalle 14.30 alle 17.30. Il sabato la visita è possibile su prenotazione.

La giornata inaugurale si è conclusa con la tavola rotonda, tenutasi in pomeriggio al Cut e moderata da Maria Rosa De Luca, sul tema "Strumenti e testimonianze dalle antiche liuterie catanesi". Relatori: Giuseppe Sanfratello, Renato D'Amico, Mario Sirica, Giuseppe Severini e Fabio Tricomi. E con il concerto "Scialuf" con Casentuli e Fabio Tricomi.

